

Frederick Copleston, "La persona umana nella filosofia contemporanea"
in "Filosofia contemporanea", ed. Continuum, Londra, 2002, pag. 103 e ss.

Nella prima parte del sesto secolo d.C. Boezio definì la persona come "una sostanza individuale di natura razionale" (*rationalis naturae individua substantia*).

Questa definizione, che divenne classica e che fu poi adottata, per es., da San Tommaso d'Aquino, ovviamente suggerisce che ogni essere umano è una persona, perché ogni essere umano è (per usare i termini filosofici di Boezio) una sostanza individuale di natura razionale. Se ci si riferisce alla "sostanza" ne deriva che si è sempre esseri umani o persone; si può perdere l'uso della ragione, ma ciò non significa che si cessa di essere persone, che si è "depersonalizzati". In sintonia con il pensiero di San Tommaso, un'anima priva di corpo non è, strettamente parlando, una completa sostanza umana; ma, al contrario, ogni sostanza umana completa è sempre, e di necessità, una persona.

Se nella filosofia di San Tommaso si sottolinea con forza la sostanza umana, formata di anima razionale e corpo, con Descartes si sottolinea con altrettanta forza l'autocoscienza, l'autocoscienza della sostanza spirituale, la cui essenza sta tutta nel "pensare". Con Descartes la persona umana tende a diventare una coscienza chiusa in se stessa. Il pensiero dell'idealismo nella filosofia moderna tende, ancora di più, a considerare la coscienza o, piuttosto, l'autocoscienza come la principale caratteristica dell'essere persona. Nel sistema di Hegel, per esempio, il progredire della mente o dello spirito consiste principalmente nell'avanzamento dell'autocoscienza.

Nei pensatori dell'età contemporanea l'attenzione è posta sul concetto di libertà piuttosto che in quello di autocoscienza. La libertà comincia ad essere riconosciuta come la caratteristica principale della persona umana. Si potrebbe anche dire che la libertà è la condizione necessaria perché si possa parlare di persona, l'essere persona è qualcosa che va affermato e creato con sforzo, quasi l'esito di un' aspra lotta.

Tra i pensatori contemporanei esiste una filosofia particolare che si può definire "personalista" ed è quella di Emmanuel Mounier e della sua scuola; tuttavia, in senso lato, una forma di filosofia personalista tende ad apparire con regolarità come protesta o reazione contro le forme ricorrenti di pensiero monistico o "totalitario", aspetti di una filosofia che sembra minacciare la dignità, l'indipendenza ed il valore individuale della persona umana. Si potrebbe dire che si tratta di una protesta periodica di ciò che è personale contro il non-personale.

Anche nella corrente esistenzialistica della filosofia contemporanea, ad esempio in Gabriel Marcel, si vuole concentrare l'attenzione sull' individuo concreto, sulla persona individuale che esiste. Si parla con fastidio della moderna "funzionalizzazione" della vita per cui ciascuno di noi è un agglomerato di funzioni diverse. Nella vita moderna un uomo non è prima di tutto e principalmente una persona umana: è una funzione sociale inserita in un corpo umano, un ferroviere, un impiegato, un maestro e così via. Anche quando va in pensione è sempre l' "ex" di una funzione sociale svolta in precedenza. Un ex-impiegato di banca, un ex-ferroviere, ecc.